

# Il Cio vieta all'Iraq del dopo Saddam i Giochi di Pechino

Colpite le ingerenze politiche, il governo aveva esautorato il comitato olimpico

di Giuliano Capecelatro

**ESCLUSO** Sarà di sicuro democratico l'Iraq plasmato da George W. Bush e dalla sua *force de frappe*, scesa in campo nel marzo 2003, ma intanto viene cacciato dai Giochi olimpici di Pechino.

A furor di Cio (Comitato Internazionale Olimpico). Infastidito

non poco dalla pesante ingerenza del potere politico post-Saddam nelle faccende della propria emanazione locale, il Comitato olimpico iracheno, che fino alla caduta del regime era guidato dal primogenito di Saddam Hussein, Uda. La sospensione pendeva sul capo del comitato già dal 4 giugno. Il giorno seguente, il governo aveva annunciato che avrebbe immediatamente presentato un ricorso. Nulla del genere è giunto al Comitato internazio-

nale olimpico. E l'altro ieri, con tanto di lettera protocollare inviata dal Cio, la decisione ha assunto i crismi dell'ufficialità e dell'irrevocabilità. «Non c'è modo di appellarsi», ha ammesso ieri uno sconosciuto Hussein al-Amidi, segretario generale del comitato iracheno. Una botta per lo sport iracheno. Già duramente colpito dalla guerra: più di cento atleti sono

**Uomo dello scandalo è il ministro dello sport e attività giovanili che ha creato un ente alle sue dipendenze**

morti dal 2003. Ma che voleva comunque esserci a Pechino. Affermare una presenza con sette soli uomini: due canoisti, un arciere, un sollevatore di pesi, un lottatore di judo e due corridori. Una punizione che fa il paio con l'esclusione, decisa dalla Fifa, per un anno della squadra di calcio, vincitrice nel 2007 della Coppa d'Asia, da qualificazioni mondiali e torneo olimpico.

Destinatario della lettera del Cio l'uomo dello scandalo, Jassim Mohammad Jaffer, ministro delle politiche giovanili e delle attività sportive.

Che il 21 maggio scorso aveva sciolto con decreto il comitato locale per sostituirlo con un organismo alle proprie dirette e sindacabili dipendenze. E già due anni fa aveva provveduto alla sua nomina d'ufficio, dopo aver definito «corrotto e non funzionale» il precedente comitato olimpico.

Nella lettera del Cio si legge che: «nonostante gli sforzi congiunti del Comitato olimpico internazionale e del Consiglio olimpico asiatico prodotti negli ultimi mesi per trovare una soluzione positiva con le autorità governa-



Festeggiamenti a Bassora per la conquista della Coppa d'Asia nel 2007. Foto Ansa

## Olimpiadi/1

### Bolt: «Il doping? Riguarda solo gli Usa»

«Gatlin, Montgomery, Marion Jones hanno danneggiato l'immagine dell'atletica. Il doping riguarda solo gli statunitensi». Usain Bolt,

giamaicano primatista mondiale dei 100 metri, spara a zero. «L'unico atleta giamaicano trovato positivo è stato Ben Johnson, che correva per il Canada. Quelli puliti siamo noi. Che abbiamo rifiutato il denaro dei college americani affari».

tive irachene, con rammarico vi informiamo che la decisione dell'ufficio esecutivo del Comitato olimpico internazionale del 4 giugno 2008 che riguarda la sospensione dell'adesione del

comitato olimpico iracheno viene ora confermata. Questo vuol dire che l'Iraq non sarà rappresentato ai giochi olimpici di Pechino 2008 e gli sportivi iracheni non potranno partecipare al-

## Olimpiadi/2

### Positiva ai test la nuotatrice Hardy

**Positiva**, quasi a dare subito ragione a Bolt, è risultata Jessica Hardy, qualificata alle Olimpiadi nei 50 stile libero e nei 100 rana. Il controllo sarebbe stato

effettuato durante i trials americani disputati a Omaha all'inizio di questo mese. Per la rete televisiva Nbc, anche le controanalisi avrebbero confermato la colpevolezza della Hardy. La 21enne nuotatrice rischia due anni di squalifica.

competizioni». Hussein al-Amidi non può che alzare le braccia ed elevare lamenti che resteranno inascoltati. «È un brutto colpo per la reputazione internazionale dell'Iraq,

per i suoi atleti e per la sua gioventù - commenta -. Li ho avvertiti proprio mentre si stavano allenando e sono rimasti sconvolti. Oggi mi hanno chiamato piangendo...».

**IL CASO MUTU** Proprietà, ds, allenatore, giocatore e procuratore incorporato: ognuno si è mosso in solitudine. E nessuno - anche da Roma - che ha considerato la cosa più importante: la comunicazione...

## La commedia del «divin giostraio»: un film già visto

di Oliviero Beha

C'è una lezione da trarre dal recente caso-Mutu buona per tutto il mondo del pallone. Una considerazione che vada oltre la banale osservazione dei calciatori «tutti mercenari», delle bandiere che non sventolano più, delle dichiarazioni di eterno affetto smentite il giorno dopo e riaffermate il giorno dopo ancora? E oltre la rassegnata disamina dello stato dell'informazione sempre o quasi prona nei confronti del potere o di quello che si ritiene al momento essere il più forte, senza attenzione alcuna alla logica, ai valori, all'indipendenza di giudizio di chi racconta e recensisce le avventure teatrali del pallone (come peraltro del resto)? Vediamo. Non vi è chi non veda che la vicenda del famoso «divin giostraio» romeno, idolo fenomenologico di Firenze fino a quando non è sembrato sul punto di andarsene non per soldi ma per denaro, non torna. Da nessun punto di vista. Adesso si affrettano tutti a tappare i buchi della questione, il club ovviamente, la stampa, gli stessi tifosi che hanno una voglia smisurata di cauterizzare la ferita perché non tutti più sangue umorale in vista del preliminare di Champions League ormai a giorni. Ma qualcosa è accaduto. È accaduto che proprietà, funzio-

nario preposto, tecnico e fuoriclasse con procuratore incorporato si siano mossi scompostamente, nei tempi e nei modi, come se ognuno andasse per conto suo. In un certo senso la prima e ultima ratifica ufficiale (comunicato di Andrea Della Valle a parte) della confusione sotto il cielo pallonaro di Firenze e Roma lo ha dato ieri l'altro la Consob, l'autorità di controllo di Piazza Affari che ha richiamato all'ordine la Roma quotata così che desse formalmente la notizia dell'intenzione di acquistare Mutu e della relativa offerta alla Fiorentina. Altrimenti il titolo saliva all'impazzata senza motivo apparente, come invece è sceso ieri con un minimo di ragione, appunto la notizia che i Della Valle bros. avevano tolto il romeno dal mercato. Ora, se si pensa che è difficile immaginarsi due ambienti più opachi finanziariamente del calcio e della Borsa, e che quindi il combinato disposto dei due può generare qualunque tipo di mostri nel sonno della ragione, non è difficile alla Andreotti ipotizzare che qualcuno ci abbia guadagnato. E chi, se non qualcuno tra coloro direttamente a conoscenza dell'andamento della vicenda?

Questo aspetto lo lascio aperto. E invece vorrei rimarcare le varie figure sul palcoscenico fiorentino: è evidente - se non dobbiamo pensare a una recita collettiva - che nessuno aveva detto a Prandelli che avrebbero venduto Mutu a due settimane dal debutto in Champions. Come è evidente che per Mutu o si è mosso il direttore sportivo senza avvisare la proprietà, oppure erano d'accordo e la proprietà saggiamente ha fatto marcia indietro. Non era evitabile questa manfrina? E soprattutto se si vuole attuare sull'odierno palcoscenico calcistico ridotto a colabrodo in modo diverso, non va tenuto conto di questi aspetti di logica comunicazionale, ormai importanti quasi (!?) quanto l'acquisto di un campione nei rapporti con i tifosi e con l'opinione pubblica?

Immagino l'obiezione: le notizie arrivano alla stragrande maggioranza dei tifosi e all'opinione pubblica attraverso l'informazione, internet compresa, e lì se ci sai fare puoi controllare in varie maniere che cosa deve o è utile o è promettente che esca, oppure no. Ma tutto ciò non è «sano». Specie quando basterebbe rispettare la logica e remare da una stessa parte tutti quanti, in un contesto che parla di «progetto nuovo» a ogni piè sospinto. E la logica è quella che non esclude affatto la vendita di giocatori, come del resto è accaduto alla Fiorentina in questi anni in cui, mentre la squadra per mano di Prandelli funzionava benissimo, tutt'intorno sembrava stare agli «arrivi e partenze» di Fiumicino. Solo che la logica non prevede il vendere il giocatore



Adrian Mutu. Foto di Federico Tardito / LaPresse

più quotato alla vigilia di un impegno importante, né contempla che si faccia il possibile e l'impossibile, il lecito e il meno lecito per addossare la responsabilità di tutto al solito «mercenario». Perché, intorno a lui c'è il poverello d'Assisi? Per tornare alla lezione più generale del caso Mutu e del caso cupidigia rotondolatrata, se vengono commessi errori marchiani almeno di comunicazione come questo da un club che si vuole (lo scrivo da tifoso assai più critico verso la Fiorentina degli «estranei» ad essa, come forma di passione rispettosa) all'avanguardia in un calcio malato, che volete che mi aspetti dagli altri? Le «spiate» di Tavaroli? Appunto...

**CALCIOMERCATO** Il rumeno in campo con la Fiorentina

### I fischi per Mutu diventano applausi La Roma su Baptista

L'hanno accolto come un figliol prodigo, con cori e applausi. Tutti per Adrian Mutu, a cui ieri nel ritiro di San Piero a Sieve i tifosi della Fiorentina hanno mostrato di considerarlo ancora un idolo. Che ha risposto con un inchino e tanti sorrisi, facendo intendere che il suo passaggio alla Roma è saltato. Salvo sorprese, il romeno resterà a Firenze. Proprio come voleva Prandelli, che con i dirigenti era stato chiaro: «Se parlo di Adrian il nostro rapporto cambierà». Parole che giovedì sera hanno spinto il presidente del club, Andrea Della Valle, a emettere un comunicato: «Mutu era e

resta un giocatore della Fiorentina». Una nota con cui ha bloccato un affare ormai definito. Al punto che il ds viola, Corvino, si era già mosso per sostituire il romeno con Arshavin, fantasista dello Zenit di San Pietroburgo, per cui aveva offerto 15 milioni. Ma ora Mutu sembra pronto a rimanere. Per la gioia dei tifosi, che ieri hanno sottoscritto oltre 2.000 abbonamenti. E la Roma? Non si è ancora rassegnata, ma sa che arrivare al romeno sarà difficilissimo. Nell'attesa, i giallorossi trattano Julio Baptista, attaccante del Real Madrid. Lunedì il mediatore Bronzetti sarà a Madrid per definire l'operazione. Possibile, perché il giocatore ha dato il suo assenso e il Real vuole cederlo. La Roma però ha bisogno anche di un esterno puro. Il nome giusto potrebbe essere Malouda del Chelsea, che ha però un ingaggio troppo alto per il club di Sensi (4 milioni all'anno).

l.d.c

**LO SCANDALO** Un tabloid di Murdoch condannato a pagare 76.000 euro

## Il tribunale: «Mosley, non fu orgia-nazi»

Metti un appartamento a Chelsea, un uomo molto potente, dai gusti sessuali, per sua stessa ammissione, «eccentrici», e 5 prostitute, vestite con le divise delle Ss e con abiti usciti dal guardaroba di Auschwitz. Per 5 ore i sei si diletano in pratiche stravaganti, con l'uomo molto potente che si fa ispezionare i genitali, frusta le prigioniere e si fa frustare dalle aguzzine. Eppure, secondo l'Alta Corte di Londra, non c'è alcun elemento che possa far pensare al nazismo. Era un'orgia sadomaso, punto e basta. Un'orgia fatta da adulti consenzienti. Un'orgia che non doveva essere resa pub-

blica, perché l'intimità dei gusti sessuali, per quanto «poco convenzionali», deve essere sempre rispettata. Così Max Mosley ha battuto Rupert Murdoch. Il magnate australiano, editore del tabloid «News of the World», dovrà risarcire il presidente della Federazione Internazionale dell'Automobile. 60.000 sterline (76.000 euro) per aver pubblicato le foto e messo in rete il video in cui il 68enne Mosley dava sfogo a tutta la sua eccentricità. Il 30 marzo il settimanale era uscito con le immagini dell'orgia di Chelsea. Il presidente della Fia aveva fatto causa al tabloid. Ieri l'Alta Corte gli ha da-

to ragione. Più che il diritto all'eccentricità, ha vinto quello alla privacy. La vita privata è sacra per gli anglosassoni, anche se il personaggio è pubblico, anche se è il figlio di un politico inglese degli anni 30 che ammirava Hitler, il che sconsiglierebbe la scelta degli abiti e l'uso del tedesco come strumento di eccitazione. La moglie di Mosley non sapeva nulla dei gusti sadomaso del marito. 4 prostitute l'hanno sempre difeso. La quinta, moglie di uno 007 britannico, aveva venduto al tabloid il video dell'orgia. Ma poi, non presentandosi in aula, l'ha salvato.

Davide Vannucci



Il presidente della Fia Max Mosley

## BREVI

### Calcio

Atalanta-Livorno: 4 mesi a Balleri, multa al Livorno

Quattro mesi di squalifica per David Balleri, ammenda di 25 mila euro nei confronti del Livorno per responsabilità oggettiva, prosciolti Gian Paolo Bellini, Emanuele e Antonio Filippini, Alessandro Grandoni e la società Atalanta. Sono queste le decisioni adottate ieri dalla Commissione Disciplinare Nazionale, presieduta da Sergio Artico, in merito ai deferimenti per presunti illeciti sportivi verificatisi negli incontri Atalanta-Livorno e Livorno-Atalanta della stagione 2007/2008.

### Calcio

Potenza-Salemitana: sei lucani deferiti

La Procura federale della Figc ha deferito, con l'accusa di illecito sportivo, il presidente del Potenza, Giuseppe Postiglione, il dirigente Pasquale Giuzio, l'ex allenatore Pasquale Arleo, e i calciatori Andrea Cammarota, Luigi Cuomo e Ciro De Cesare, per aver alterato il risultato finale della partita di Serie C1, Potenza-Salemitana, giocata il 20 aprile 2008 e finita 1-0 per la squadra campana.